

Economia & lavoro

■ ROMA. Eppure si muove. Spronato dalla riduzione del tasso di sconto decisa ieri dal governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, anche il *moloch* delle banche, sia pur con una certa titubanza, comincia a reagire. Il più svelto a muoversi, ancora ieri mattina, è stato il Credito Italiano che ha tagliato il prime rate (quello per i clienti migliori) di 0,75 punti, la stessa dimensione del calo del tasso di sconto. Il top rate (quello per la clientela meno favorita) è invece sceso solo di un quarto di punto passando al 18,25%, più del doppio del tus.

Riduzioni del *prime*, in misura sostanzialmente analoga, sono state annunciate anche dal San Paolo, dalla Banca Popolare di Novara, da Carigenova. La Comit ha spiegato di volersi adeguare da oggi. Lascerà però invariato, così come Pop Novara, i tassi massimi.

Moloch vischioso
Per il momento, pur se con qualche significativa eccezione, il sistema bancario si mostra pertanto ancora denso di vischiosità nel reagire alla mossa di Bankitalia con un calo dei tassi proposti alla clientela. Sandro Molinari, presidente della Cariplo, ritiene però che dopo un momento di riflessione anche lui ed i suoi colleghi si adegueranno alla nuova situazione. «Verrà sicuramente esaminata la situazione che si è creata con la riduzione del tasso di sconto - ha spiegato ieri - Saranno presi provvedimenti conseguenti, senz'altro in linea con l'indicazione che le autorità monetarie hanno voluto dare».

Gian Carlo Sangalli, segretario generale della Cna, è tornato ad esprimere soddisfazione per la riduzione del tasso di sconto: «primo passo importante per il rilancio del mercato interno e degli investimenti». La Confapi chiede alle banche di «trasferire rapidamente la riduzione anche alle piccole e medie imprese, non solo ai clienti maggiori» mentre Confcooperative parla di «passo incoraggiante verso il riequilibrio del sistema economico».

Se il calo del tasso di sconto costituisce un'iniezione di fiducia sulla situazione economica, ieri per la lira è stata una giornata di debolezza. Non per ragioni interne alla situazione italiana, ma perché il persistente deprezzamento del dollaro fa slittare la nostra moneta nel cambio col marco.

Nel primo pomeriggio si erano toccate le 1.022 lire contro la divisa tedesca. Resta da vedere se e come le autorità monetarie della Germania intendono reagire all'ormai persistente rafforzamento della divisa tedesca nei confronti del dollaro. Oggi si riunisce il direttivo della Bundesbank. Non sono da escludere novità di un qualche rilievo.

Intanto, il governo ha messo a punto le misure compensative della riduzione delle bollette Enel. Fatti i conti, gli utenti risparmieranno 950 miliardi all'anno grazie alla soppressione delle quote prezzo, ma ne verseranno 262 in più per i nuovi collegamenti alla rete elettrica.

Vi sono poi un'altra serie di incrementi di sovrapprezzo legati alla produzione di energia da fonti rinnovabili (200 miliardi) e da gas metano (130 miliardi per il '95 e 150 per

Gdf: scoperti in 6 mesi 14mila miliardi di evasione

Ammontano a più di 14 mila miliardi di lire i redditi nascosti al Fisco nei primi sei mesi dell'anno e circa la metà è imputabile alle srl. I dati sono stati diffusi dalla Guardia di Finanza e rivelano che da gennaio a giugno '96, tra ditte individuali, società di varia natura giuridica, enti pubblici economici e cooperative sono stati sottratti al Fisco elementi di reddito per 7.725 miliardi di lire, cui si aggiungono 6.358 miliardi di costi indeducibili ed altri 59 miliardi di ritenute non versate. Le srl sono le prime nella graduatoria, sfiorando i 7 mila miliardi. Seguono a ruota le società per azioni, con circa 3 mila miliardi di redditi occultati. In terzo luogo, ci sono le ditte individuali con oltre 1.600 miliardi di lire. Le cifre riflettono comunque la realtà economica del Paese, dove le srl sono molto numerose e su cui si incentra pertanto il grosso dei controlli fiscali. La maggiore «virtuosità» delle spa va anche spiegata con la difficoltà di evadere e quindi con un ricorso più frequente a meccanismi elusivi.



Carlo Azeglio Ciampi

Ettore Ferroni / Effige

Poche banche con Fazio Titubanza nella riduzione dei tassi ai clienti

Le banche reagiscono con molta lentezza al calo del tasso di sconto. Solo una manciata di istituti ha abbassato ieri prime rate e top rate. «Ma ci adegueremo», anticipa il presidente di Cariplo, Molinari. I sindacati chiedono ora di abbassare le tariffe telefoniche: «Abatterà l'inflazione di agosto». Ma Ciampi è contrario a usare in maniera dirigistica la leva dei prezzi amministrati come strumento contro l'inflazione. Pronto il decreto sui sovrapprezzi Enel.

GILDO CAMPESATO

il '96). Alla fine, pertanto, il «danno» per l'Enel si ridurrà a 400 miliardi l'anno. Forte dell'impatto sull'inflazione del calo delle bollette Enel, i sindacati tomano alla carica chiedendo anche il «taglio» di quelle telefoniche. Alla nuova struttura delle tariffe Telecom sta lavorando in questi giorni il ministro delle Poste, Macchiaro. Il tuc, lo scatto a tempo urbano, resterebbe invariato e la fascia urbana ridotta verrebbe anticipata alle 19. Una tariffazione più agevolata sarebbe prevista per le cinture delle grandi città ed un altro taglio dovrebbe riguardare le chiamate internazionali. In compenso, è previsto un incremento del canone di circa 1.000 lire al mese. «Sarebbe un colpo mortale all'inflazione di agosto», sostengono le organizzazioni dei lavoratori. Il ministro del Tesoro, Carlo Azeglio

Ciampi, è però poco propenso ad usare in modo organico la leva tariffaria in chiave anti-inflativa. La discesa dei prezzi, si ragiona a via XX Settembre, non ha bisogno di droghe. «Il calo dell'inflazione è un processo spontaneo, frutto della politica economica e monetaria, dei comportamenti degli operatori», ha tenuto a precisare ieri Ciampi.

«Niente dirigismi» Proprio richiamandosi allo «spirito» della politica dei redditi, il Tesoro spiega che «è lontano dal governare ogni intendimento di manovrare i prezzi, di interferire con l'andamento delle forze di mercato e dei costi di produzione e distribuzione». Niente dirigismi, insomma. Saranno le forze di mercato, sostenute dalla politica economica di risanamento del governo e dal rigore monetario di Bankitalia, a far scendere i prezzi.

IL "CARO" BENZINA

Le compagnie petrolifere sono le maggiori artefici dell'inflazione. Lo sostiene in una nota l'Adusbef, l'Associazione di difesa consumatori-utenti.

COME È CRESCIUTA

	TRIMESTRE apr./giu. 1994	TRIMESTRE apr./giu. 1996
Barile di Brent	17,70 \$	19,20 \$
Dollaro valore medio	1.605,6	1.543,1

PREZZI CARBURANTE PER LITRO

Benzina super	1.700	1.900
Benzina verde	1.600	1.800
Gasolio	1.230	1.400

Quanto dovrebbero essere il prezzo dei carburanti in presenza del libero mercato secondo l'Adusbef

Benzina Super	1.775
Benzina Verde	1.670
Gasolio di autotrazione	1.284

Tariffe Alitalia Per tutto agosto voli interni a 99mila lire

Alitalia, per tutto il mese di agosto lancia una tariffa «specialissima» ed unica nel suo genere: con 99.000 si può volare su tutta la rete nazionale. La tariffa - spiega una nota della compagnia di bandiera - è valida per voli di sola andata o di ritorno (nella a/r, ovviamente, si raddoppia) e non applicando logiche chilometriche tra le diverse destinazioni domestiche, vuole favorire e sostenere, proprio durante la stagione estiva, il traffico aereo interno. In dettaglio la nuova tariffa è disponibile per tutti i voli che si effettuano il martedì e mercoledì nel mese di agosto; non ha limitazioni di posto e viene applicata sull'intera capacità posti offerta. La nuova tariffa, precisa la nota, è applicabile su qualsiasi collegamento nazionale diretto e richiede che la prenotazione e l'acquisto del biglietto siano effettuati contestualmente. Se non viene utilizzata, la tariffa da 99mila lire non dà diritto al rimborso del biglietto. L'iniziativa si aggiunge alle altre promozioni di Alitalia, quali «Formula America» e «Formula facile Europa» e alle nuove tariffe superscontate per la Francia.

Mutui casa più leggeri

Col taglio del «tus» lo Stato risparmia 9mila miliardi di lire

■ ROMA. Il taglio del tasso di sconto da parte del governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, «vuol dire a regime un risparmio di costi di interessi pari a circa 15mila miliardi e quindi nel primo anno credo si possa pensare realisticamente a una cifra di circa 7.500 Miliardi, tenendo conto della massa di Bot che vanno a scadenza integrale entro l'anno, che sono circa 400mila miliardi, e tenendo conto del fatto che circa altri 600mila miliardi sono indicizzati ai Bot». Lo ha dichiarato, a margine di un convegno della Gepi al Cnel, il sottosegretario al Bilancio, Giorgio Macciotta.

«È il segnale - ha proseguito Macciotta - di un itinerario in cui siamo inseriti da lungo tempo che è quello di una discesa di tutti i rendimenti dei titoli finanziari. La discesa del tasso di sconto consolida una discesa che era già in corso dei tassi di mercato e quindi anche gli industriali ne avranno un vantaggio. Dai dati di contabilità nazionale le imprese sono indebitate per circa 800mila miliardi e la riduzione di un punto dei tassi di interesse per le imprese porterebbe a un vantaggio di 8mila miliardi sui loro conti».

Il «guadagno» del Tesoro
«Se mi è consentito fare un conto dal punto di vista del Tesoro - ha proseguito Macciotta - vuol dire 8mila miliardi di profitti in più, di cui una cifra non piccolissima andrebbe in tasse allo Stato e quindi la possibilità, visto che abbiamo deciso di non aumentare la pressione fiscale sul pil, di ridurre le aliquote esplicite e quindi la pressione fiscale». Uno sforzo per il rilancio dell'economia privata si aspetta però anche dalle banche con una riduzione dei tassi.

Secondo Macciotta, gli istituti di credito, «costretti da una concorrenza sempre più incalzante, hanno già cominciato a fare passi avanti e naturalmente dovranno farne ancora di più. È evidente - ha concluso il sottosegretario al Bilancio - che anche le banche sono interessate a un problema di maggiore efficienza».

Mutui casa meno cari
Passando dai conti pubblici ai conti... privati, invece, va detto che se lo Stato risparmierà circa 9.000 miliardi sugli interessi pagati ai possessori di Bot, Cct e altri titoli pubblici, a godere del regalo offerto dalla Banca d'Italia con la riduzione del tasso di sconto saranno anche le famiglie. In particolare le famiglie intestatarie di un mutuo per l'acquisto della casa. Quanto? Diverse centinaia di migliaia di lire all'anno. Secondo l'Adusbef, l'associazione degli utenti dei servizi bancari, infatti, chi ha un mutuo a tasso indicizzato di 100 milioni risparmierà da circa 550 mila a 600 mila lire l'anno.

Se il tasso praticato era per esempio del 14%, con la riduzione al 13,25% la prossima rata mensile su un mutuo di 100 milioni in 10 anni verrà ridotta di circa 45.000 lire, la rata semestrale di 273.000 lire. Se il mutuo dura 15 anni il risparmio mensile è invece di 50.000 lire e quello semestrale di oltre 300 mila lire. Con un tasso attuale del 13% ridotto al 12,25% dopo la decisione della Banca d'Italia, il risparmio mensile sarà di 44.000 lire in 10 anni e di 49.000 in 15 anni, quello semestrale invece sarà di 268.500 lire per un mutuo decennale e di 295.400 lire per quello a 15 anni.

Nuovo scivolone di Waal Street, Piazza Affari in crisi. I titoli dell'holding tv sotto quota 7.000

Pioggia di vendite in Borsa, Mediaset «Ko»

■ ROMA. Seduta nera ieri per il mercato azionario italiano travolto, insieme alle altre borse europee, dalle turbolenze di Wall Street. Un ribasso che non ha quasi precedenti all'indomani di un taglio del costo del denaro e che ha smentito una delle regole auree del mercato finanziario: scendono i tassi, salgono i prezzi. Gli operatori hanno seguito con crescente preoccupazione l'andamento delle piazze internazionali, ma hanno tenuto i riflettori puntati anche sulla politica interna e sulle polemiche tra il ministro dei lavori pubblici Di Pietro e i Verdi. L'ultimo indice Mibtel ha mostrato una flessione dell'1,87% a quota 9.681, con un discreto recupero dai minimi toccati nel pomeriggio a 9.635 (-2,37%). Il Mib30 ha lasciato sul campo il 2,11%. Pesanti molte altre Borse europee, tra cui Zurigo (-3%).

Nella bufera le Mediaset che hanno terminato sotto il prezzo di collocamento a 6.950 lire (-1,68%), nonostante il deciso recupero dai minimi di quota 6.745 lire (-4,58%). I titol

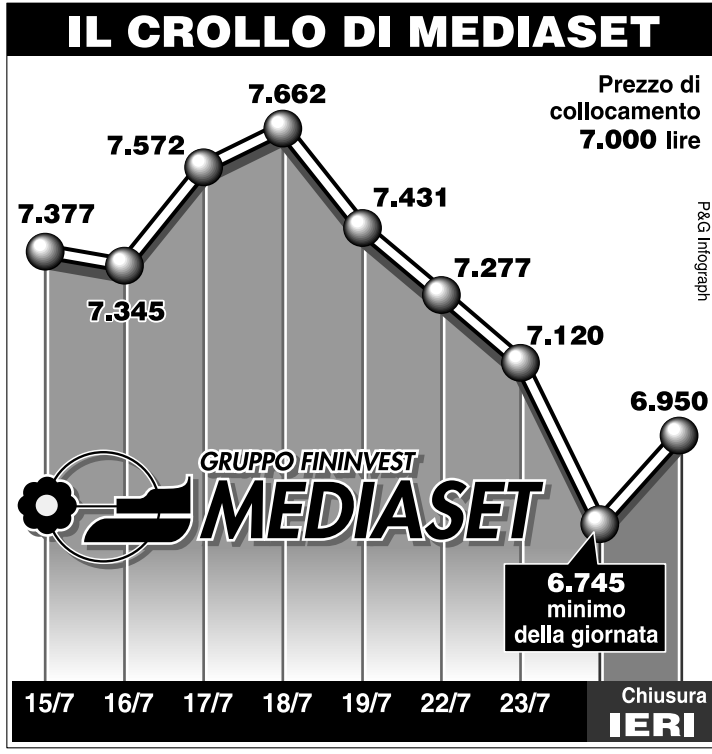
Giornata nera ieri per Piazza Affari depressa dai nuovi cali di Wall Street e dalla nuova incertezza politica che ieri ha agitato i palazzi della politica romana. A farne le spese tutti i maggiori titoli. Tra i più colpiti quelli di Mediaset, per la prima volta scesi sotto quota 7.000 (il prezzo del collocamento). Dopo aver toccato addirittura quota 6.745 (-4,58%) il titolo ha chiuso a 6.950 lire, con un calo dell'1,68%. Indice Mibtel a quota 9.681 (-1,87%).

FRANCO BRIZZO

li della holding tv della Fininvest (14,7 milioni di azioni scambiate) hanno risentito oltre che della generale debolezza del mercato, delle indicazioni ribassiste di alcuni analisti e delle voci di nuovi problemi giudiziari per vertici del gruppo. Tra gli altri valori guida, in forte calo le Eni (-2,74 a 6.710) che stanno già scontando il collocamento della seconda tranche previsto per ottobre.

Molto deboli anche i telefonici, penalizzati dall'ipotesi di riduzione delle tariffe. Le Telecom hanno la-

sciato sul campo il 3,08 a 2.990, le Tim il 3,12 a 3.110, le Stet l'1,44 a 4.715. Le vendite non hanno risparmiato le Mediabanca in brusca flessione a 8.530 (-3,09); in calo più contenuto le Generali a 34.850 (-0,98) e le Fiat a 4.740 (-0,84). In lieve controtendenza le Ina a 2.150 (+0,14) e le Montedison a 1.091 (+0,28). Gli scambi hanno fatto segnare circa 600 miliardi di controvalore sul mercato per contante e sono risultati molto intensi (circa 1.700 miliardi) sul contratto future Fib30.



Eni: un affare per Imi, Comit e San Paolo

Comit e San Paolo affiancheranno l'IMI nel collocamento della seconda tranche di azioni ENI: lo ha reso noto il ministero del Tesoro che, d'intesa con i coordinatori dell'offerta globale (IMI e Credit Suisse First Boston), ha conferito l'incarico di «joint-lead manager» dell'offerta pubblica di vendita alla Banca Commerciale Italiana e all'Istituto San Paolo di Torino, unitamente al «lead manager» IMI.

MERCATI

BORSA

MIB	1.033	-1,15
MIBTEL	9.681	-1,86
MIB 30	14.439	-2,11

IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ
IND DIV

IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ
MIN MET

TITOLO MIGLIORE
MITTEL W

TITOLO PEGGIORE
MONTEFIBRE RNC W

LIRA

DOLLARO	1.512,15	0,51
MARCO	1.017,26	-1,37
YEN	14.023	-0,03
STERLINA	2.350,18	3,36
FRANCO FR.	300,39	-0,61
FRANCO SV.	1.248,27	-7,14

FONDI INDICI VARIAZIONI

AZIONARI ITALIANI	-0,12
AZIONARI ESTERI	-0,20
BILANCIATI ITALIANI	-0,06
BILANCIATI ESTERI	-0,02
OBBLIGAZ. ITALIANI	0,00
OBBLIGAZ. ESTERI	-0,14

BOT RENDIMENTI NETTI

3 MESI	6,86
6 MESI	6,94
1 ANNO	6,94